

# IL TESTO NARRATIVO E IL TESTO ESPOSITIVO

## VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- comprende il contenuto di testi ascoltati riconoscendone la funzione e individuandone gli elementi essenziali e il senso globale;
- riconosce alcune regole morfo-sintattiche e le usa nell'elaborazione orale e scritta.

## RISORSE DIGITALI

- Materiali per la LIM
- Schede e soluzioni



<http://didattica.lavitascolastica.it>

## OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

### ASCOLTARE E PARLARE

- Ascoltare testi narrativi ed espositivi mostrando di saperne cogliere il senso globale e risporli in modo comprensibile a chi ascolta.

### LEGGERE

- Ricostruire il significato globale di un testo narrativo.
- Individuare le informazioni essenziali in un testo informativo/espositivo e rielaborarle per iscritto.

### SCRIVERE

- Produrre un semplice testo espositivo sulla base di uno schema dato.
- Scrivere correttamente le parole con digrammi e trigrammi.

## RIFLESSIONE SULLA LINGUA

- Riconoscere la funzione dei più noti connettivi di tipo causale.
- Analizzare la frase in alcuni suoi elementi.

**DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO**  
Comprendere un testo:  
cogliere l'idea centrale

**ITALIANO L2**  
Sviluppare il lessico

## Che cosa mi serve

- Fogli per appunti, un cartellone, una cartina muta della Terra, cartelloni, fogli di carta da pacchi.

## ASCOLTARE E PARLARE

### TESTI A CONFRONTO

- Diciamo agli alunni che stiamo per leggere un brano e che chiederemo a qualcuno di riferirne il senso globale. Spieghiamo che, dopo aver ascoltato la prima lettura, potranno annotare brevemente alcuni elementi fondamentali del testo; raccomandiamo di non scrivere durante la lettura, ma solo in seguito. Procediamo quindi alla lettura del testo della **scheda 1** e poi distribuiamo agli alunni un foglio per prendere appunti. Lasciamo alcuni minuti, poi rileggiamo ancora il brano. Gli appunti precedenti pos-

sono essere rivisti, integrati e/o corretti. Ascoltiamo la sintesi di alcuni bambini e scriviamo i passaggi fondamentali del racconto alla lavagna con brevi frasi. Procediamo in modo analogo proponendo la lettura del testo della **scheda 2**: lettura, appunti, riletture, integrazione degli appunti, esposizione del contenuto.

- Chiediamo ai bambini se:
    - hanno incontrato qualche difficoltà nel selezionare i dati fondamentali per poter riportare in sintesi il senso globale di quanto ascoltato;
    - hanno trovato più facile svolgere il compito per uno dei due testi (quale e perché);
    - poter annotare alcune informazioni è stato utile e, se sì, in che modo.
- Lasciamo lo spazio per un confronto, poi portiamo gli alunni a riconoscere che i due testi hanno caratteristiche diverse perché hanno due scopi differenti: chiediamo di esplicitarli. Il primo è un testo narrativo, che ci racconta brevemente che cosa fanno le due bambine che frequen-

tano la biblioteca. Il secondo, invece, ha lo scopo di informare e di far conoscere alcune caratteristiche di un ambiente.

- Analizziamo insieme la struttura dei due testi mettendo a confronto le sintesi che abbiamo precedentemente elaborato per visualizzare le informazioni essenziali. Il testo narrativo presenta alcuni personaggi e racconta ciò che essi fanno con un registro informale. Nel testo informativo, invece:
  - le varie informazioni sono legate da relazioni di causa-effetto (il bosco è relativamente giovane *perché* il precedente è stato disboscato per sfruttarne il legname, per creare campi da coltivare, per la pastorizia);
  - la prima parte costituisce un'introduzione cui segue un approfondimento sulle principali piante presenti nel Bosco di Nembia;
  - le informazioni sono fornite con precisione e ordine (di ogni pianta si dicono nome, nome scientifico, ordine, breve

descrizione, habitat, caratteristiche). In entrambi i testi sono presenti parti descrittive: nel primo caso esse hanno lo scopo di permettere al lettore di immaginare i personaggi, nel secondo di consentire a chi legge di riconoscere una determinata pianta. Creiamo insieme ai bambini un cartellone con le caratteristiche del testo narrativo e del testo informativo a confronto. Lasciamo lo spazio per eventuali integrazioni da apportare dopo aver analizzato altri testi di tali tipologie.

## LEGGERE

### ALLA RICERCA DEL SENSO GENERALE

➤ Distribuiamo la **scheda 3**, leggiamo a voce alta il testo e chiediamo agli alunni di individuarne il senso globale. Che cosa vuol dire? Come si fa? Significa individuare i principali passaggi che caratterizzano un testo e le relazioni intercorrenti tra loro. Invitiamo quindi i bambini a sottolineare nel brano i fatti essenziali e a procedere solo successivamente all'esposizione del contenuto del brano.

Valutiamo in base alle competenze raggiunte dai bambini se è opportuno affiancarli nella selezione dei fatti essenziali del racconto. Sintetizziamo per punti:

1. Una volpe desidera scappare dallo zoo: prepara un piano con l'aiuto di un complice.
2. Verso sera l'elefante comincia ad agitarsi e a sbattere contro la gabbia finché non la sfonda.
3. Scappando l'elefante rovescia e rompe altre gabbie così molti animali fuggono.
4. Si crea una gran confusione. Anche la volpe riesce a scappare.
5. I guardiani non riescono a fermare gli animali che si rifugiano in un bosco fuori città.
6. Grazie all'aiuto della pulce che aveva pizzicato l'elefante, la volpe ottiene la sua libertà.

Appreziamo l'espedito narrativo dell'autore che svela solo alla fine il piano studiato dalla volpe.

## LE INFORMAZIONI PRINCIPALI

➤ Forniamo alcuni testi espositivi (come quello della **scheda 4**) da analizzare per individuare la struttura specifica di tale tipologia testuale e per ampliare le conoscenze su un determinato argomento. Possiamo utilizzare le pagine di Storia, Geografia e/o Scienze del sussidiario. Il brano della scheda 4 riferisce alcune notizie curiose su alcuni dei più famosi colossi nel mondo. Notiamo come i nomi geografici, quelli dei monumenti e degli artisti, sono riferiti con estrema precisione. Prima di procedere alla sintesi stabiliamo insieme quale tipo di informazioni riteniamo fondamentali (per esempio, il tipo di opera e lo stato in cui si trova) e quali possiamo tralasciare perché estremamente specifiche e dettagliate. Usiamo l'evidenziatore per sottolineare e la matita per eliminare le parti superflue del testo. Lasciamo che gli alunni, durante l'esposizione, consultino il brano con i vari interventi di selezione che hanno compiuto.

## SCRIVERE

### LE PAROLE CHIAVE

➤ Lavoriamo con la **scheda 5**. Nel testo sono state omesse le parole chiave (una è usata due volte). I bambini, già dal titolo, riescono a intuire il tema trattato (le parti della pianta). Leggendo i vari paragrafi, hanno informazioni sufficienti per capire quale fra le tre alternative sia quella utile per completare il testo. Lasciamo che gli alunni lavorino individualmente, poi correggiamo insieme. Chiediamo se il testo ha presentato informazioni che conoscevano già, che conoscevano solo in parte, o che non conoscevano ancora. Lasciamo spazio ad alcuni interventi che possano integrare i dati relativi alle varie parti della pianta prese in considerazione.

➤ Invitiamo i bambini a copiare sul quaderno la consegna del secondo esercizio e a scrivere, a partire da alcune parole chiave, un testo informativo sulle parti della pianta. Sproniamo gli alunni a stendere preventivamente una semplice scaletta per pianificare il testo. Se neces-

sario, affianchiamoli in questo passaggio. Riconosciamo i tre nuclei fondamentali: radici, fusto, foglie. Colleghiamo a ciascun nucleo le altre parole chiave indicate e aggiungiamone eventualmente altre (prendiamo come esempio la mappa del **box 1**; semplifichiamola o integriamola a seconda del livello medio di preparazione della classe). Al termine avremo una mappa, semplice ma sufficientemente strutturata, utile per sviluppare i vari punti del testo informativo.

Terminata la stesura, leggiamo in classe qualche elaborato. Chiediamo l'aiuto dei bambini per valutare se lo svolgimento risulta coerente con la pianificazione e se è equilibrato nelle sue parti. Inoltre apprezziamo la capacità di esprimersi con frasi chiare e scorrevoli. Facciamo in modo che gli errori e le imperfezioni rilevate diventino occasione per fornire suggerimenti utili a una più corretta produzione testuale.

## RIFLESSIONE SULLA LINGUA

### I CONNETTIVI CAUSALI

➤ Proponiamo alla classe alcuni esempi di frasi che contengono un connettivo utile per esprimere un rapporto di causa-effetto tra due informazioni date al loro interno. Scriviamo alla lavagna:

1. Le foglie sono verdi *perché* contengono clorofilla.

Chiediamo agli alunni quante informazioni riusciamo a isolare. Sono due: trascriviamole una a fianco all'altra.

**Le foglie  
sono verdi.**

**(Le foglie)  
contengono  
clorofilla.**

Notiamo che è rimasta una parola della frase 1: *perché*. A che cosa serve questa parola? Le due informazioni sono già chiaramente espresse senza doverla utilizzare. Che cosa significa? Ascoltiamo gli interventi dei bambini annotando alla lavagna le osservazioni significative (sia quelle corrette, sia quelle da confutare). Arriviamo a specificare che quel *perché* ha la funzione di collegare le due frasi che abbiamo isolato, esplicitando che tra loro esiste un

rapporto logico, un rapporto di causalità: nelle foglie c'è la clorofilla, sostanza che determina la (è la causa della) loro pigmentazione verde. *Perché* è una di quelle parole che unisce, connette, due informazioni esprimendo un rapporto di causa-effetto. Esistono varie parole ed espressioni che assolvono lo stesso compito: sono i *connettivi causali*.

### ALTRI ESEMPI DI CONNETTIVI

❖ Proponiamo un esempio per notare che il connettivo può essere collocato all'inizio della frase.

2. *Siccome* non ho innaffiato la piantina per una settimana i fiori sono appassiti.

A volte è una locuzione o una frase intera che tiene insieme due parti di testo.

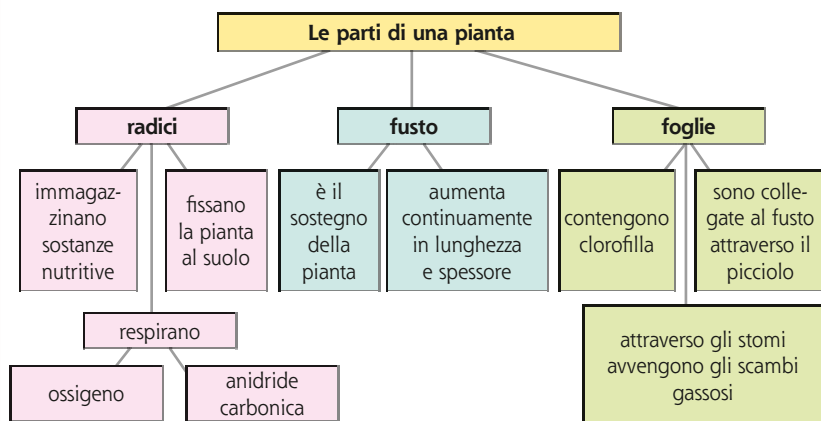
3. Carmela è tornata a casa con un sorriso smagliante e gli occhi scintillanti. *Tutta questa felicità era dovuta al fatto che* aveva svolto il dettato senza nemmeno un errore.

❖ Per verificare che i bambini abbiano compreso la funzione dei connettivi causali, organizziamoli in gruppi di tre, chiediamo di scegliere un brano a piacere dal libro di testo e di verificare se ce n'è riportato qualcuno. Controlliamo insieme la correttezza dei termini individuati. Disegniamo su un cartellone la *cassettiera dei connettivi*; scriviamo all'interno di un cassetto *connettivi causali* ed elenchiamo le parole e le espressioni trovate. L'immagine della cassettiera è utile per spiegare che esistono altri connettivi che esplicano diversi tipi di relazione tra le informazioni di una frase o di un testo. A mano a mano che li presentiamo, aggiungiamo i vari connettivi nel cartellone, in modo da renderli reperibili con facilità durante le attività di produzione scritta.

### LE PAROLE CON DIGRAMMI

❖ Consolidiamo la corretta scrittura delle parole con digrammi. Selezioniamo un digramma per volta per evitare dubbi e confusione. Per esempio, decidiamo di

## BOX 1 Mappa sulle parti della pianta



rinforzare il riconoscimento e l'uso di GN. Proponiamo una lista di parole bi e trisillabe che contengano GN da leggere diverse volte. Mettiamo in evidenza con un colore il digramma in ogni parola. Proponiamo un dettato che contenga parole lette e parole con analoga struttura ortografica.

❖ Consolidiamo l'uso del digramma GN attraverso altre parole che contengono un suono simile. Chiamiamo alla lavagna un bambino e invitiamolo a scrivere: *regno, sogni, mania, niente, ragnatela...*; chiediamo via via ai compagni se la scrittura è corretta. Quando abbiamo una decina di parole (alcune con GN, altre con NI) domandiamo come si fa a capire quando si deve usare il digramma e quando no. Richiamiamo l'attenzione sull'aspetto fonologico (com'è la pronuncia, come si muove la bocca), ma anche sulla struttura delle parole. Scopriamo che GN è generalmente seguito da una sola vocale (mai da due, eccetto nella parola *compagnia* e nei verbi con la desinenza *-iamo*): le parole che dopo il suono dubbio presentano due vocali sono invece precedute dalla N (per esempio: *petunia, carabiniere...*). Procediamo con questo sistema anche per gli altri digrammi (SC, GL, CH, GH, CI, GI).

### IL SOGGETTO E IL PREDICATO

❖ Analizziamo alcune frasi riconoscendo soggetto e predicato. Abbiamo già visto su "La Vita Scolastica" n. 2/2013 che soggetto e predicato costituiscono due elementi essenziali affinché una frase possa

esprimere un senso. Abbiamo osservato che possono essere affiancati da altre informazioni. Per il momento focalizziamo l'attività sul riconoscimento di soggetto e predicato non occupandoci delle informazioni di altro tipo. Analizziamo insieme alcuni esempi. Scriviamo alla lavagna:

*Luisa dorme.*

Quante informazioni ha questa frase?

Di chi si parla? → *Luisa*

Che cosa si dice che fa? → *dorme*.

La frase fornisce due informazioni: *Luisa*, la protagonista della frase, e ciò che fa *Luisa*, cioè *dorme*. Chiamiamo queste due informazioni soggetto e predicato. Distinguiamo le informazioni sottolineandole con colori diversi e indicando la funzione rivestita nella frase.

*Luisa* → **soggetto**

*dorme* → **predicato**

Ora proponiamo ora la frase:

*Giacomo ha sbadigliato tutto il giorno.*

Contiamo insieme quante informazioni essa contiene. Conveniamo che sono tre. Usiamo delle sbarrette per separarle: *Giacomo / ha sbadigliato / tutto il giorno*.

Ricordiamo che ogni informazione costituisce un elemento della frase. Ripetiamo insieme come riconoscere il soggetto e il predicato analizzando altre frasi. Infine proponiamo la **scheda 6**.

## LIBRI e SIT

- ❖ Quarenghi G. (2009). *Manuale di buone maniere per bambini e bambine*. Milano: Rizzoli.

## Difficoltà di apprendimento

SCARICA IL PERCORSO  
CON TUTTE LE SCHEDE



<http://didattica.lavitascolastica.it>

### COMPNDERE UN TESTO: COGLIERE L'IDEA CENTRALE

➤ Continua il percorso sui processi della comprensione del testo che sembrano mettere in difficoltà alcuni bambini i quali, pur avendo sviluppato buone abilità strumentali di lettura, faticano a capire ciò che leggono. Il percorso che viene presentato va dal produrre inferenze, processo che permea tutta l'elaborazione del testo, all'attivare schemi e conoscenze, cogliere l'idea centrale del testo, procedendo dal particolare al generale.

La capacità di capire l'idea centrale di un testo presuppone in primo luogo il saper individuare l'argomento del testo e le sue articolazioni, distinguendo gli elementi importanti da quelli che non lo sono. In secondo luogo comporta il saper ricondurre tutti gli elementi importanti mantenuti attivi dal lettore a un'idea che li raccolga. Poiché stiamo lavorando con bambini di classe terza, per sviluppare questa abilità è opportuno partire da obiettivi basali, quali individuare l'argomento del testo. Capire di che cosa tratta un testo, implica selezionare alcune informazioni allo scopo di costruire una rappresentazione che rimanda a un argomento e ad alcuni suoi aspetti. In

altre parole, per individuare l'idea centrale è necessario elaborare, individuare il significato essenziale del testo letto che, in estrema sintesi, potrebbe corrispondere al titolo del brano. In effetti, talvolta è proprio quest'ultimo che anticipa l'argomento che verrà poi sviluppato dal testo, facilitando così il processo di comprensione del lettore.

➤ **Come intervenire.** In questa unità, proponiamo alcune attività che consentono al bambino di familiarizzare con processi di elaborazione dell'informazione che vanno dal generale al particolare e viceversa: si comincia con la **scheda D1** e si continua con le **schede D2 e D3** (scaricabili da <http://didattica.lavitascolastica.it>) per giungere a modificare o attribuire un titolo al brano. Dare il titolo a un brano è un processo non facile in quanto il titolo già suggerisce una linea interpretativa, che potrà essere accolta o rigettata dal lettore solo dopo che ha letto il testo.

Adriana Molin

## Italiano L2

SCARICA IL PERCORSO  
CON TUTTE LE SCHEDE



<http://didattica.lavitascolastica.it>

### SVILUPPARE IL LESSICO

➤ Se per quanto riguarda la morfosintassi la prassi scolastica prevede una programmazione graduale e precisa, spesso per il lessico non accade altrettanto. Si pensa innanzitutto che l'acquisizione del lessico possa avvenire spontaneamente, tramite la semplice esposizione alla lingua e che i bambini in questo siano facilitati, grazie ai loro apparati di memoria ancora duttili. Inoltre si ritiene che il lessico non sia un sistema disciplinato da norme.

L'acquisizione del lessico non deve invece essere concepita come una pratica di semplice memorizzazione o di aggiunta di parole a una lista, perché si tratta in realtà di un processo lento e complesso. Per questo è necessario selezionare le parole da insegnare, sulla base dell'utilità e della frequenza d'uso, ricordando che risulta molto più efficace lavorare su poche parole alla volta, presentate in contesti significativi e connesse ai bisogni linguistici dei bambini.

➤ **Come intervenire.** In ogni caso, molte delle parole che i bambini incontrano, se non vengono richiamate, non vengono memorizzate, ed è importante attivare delle azioni didattiche volte a creare collegamenti di diverso tipo, per esempio sulla base del suono, della forma e del significato. Proponiamo mo-

dalità di riflessione attiva sulle parole e insegniamo strategie per ricavare il significato di una parola dal contesto della frase o del testo. Quando i bambini incontrano una parola di cui non conoscono il significato, invitiamoli a leggere la frase o un gruppo di frasi e a cercare di capire quale potrebbe essere il senso della parola. Guidiamoli a trovare il significato con esempi concreti e vicini alla loro quotidianità, tutte le volte che ciò è possibile. Avviamo i bambini a riconoscere le forme più comuni di derivazione, facendo osservare la presenza di prefissi e suffissi, intesi come *pezzetti* portatori di un significato. Creiamo inoltre, insieme ai bambini, cartelloni visivi in cui raccogliamo famiglie di parole, accompagnate da esempi d'uso di ciascuna parola che si arricchiranno via via con l'apporto di tutti.

➤ Nella **scheda I1** proponiamo un'attività utile a tutta la classe che mira a esercitare la capacità di descrivere un animale. Su <http://didattica.lavitascolastica.it> sono presenti due schede destinate al singolo o al piccolo gruppo di bambini stranieri: la **scheda I2**, che propone la lettura di un testo espositivo con un'attività di deduzione delle parole dal contesto, e la **scheda I3**, che presenta un'attività sulle parole derivate.

Vera Zanette



1

#### ALLA RICERCA DEL SENSO GENERALE/1

- **Scheda per l'insegnante:** leggiamo alcune volte il testo e chiediamo agli alunni di riportarne il senso globale.

##### Nella biblioteca di via delle Caravelle

C'erano una volta due bambine, Paola e Giulia, grandissime amiche, grandissime assaggiatrici di cioccolata, grandissime lettrici. Molto spesso Giulia e Paola andavano nella biblioteca di via delle Caravelle, e tuffavano i nasi, le lentiggini, gli occhi, la testa intera (Paola era bionda, Giulia era bruna), dentro i libri di avventura: e non li rialzavano finché le storie non erano finite, oppure perché era tardi e la biblioteca doveva chiudere.

Ma soltanto una volta alla settimana, il venerdì, Paola e Giulia potevano andarci insieme, in biblioteca, perché frequentavano scuole diverse, con orari diversi. Così, di solito, Paola ci andava il martedì e il giovedì, Giulia il lunedì e il mercoledì. Ma il venerdì andavano insieme, e leggevano nel caldo silenzio della biblioteca, profumato di carta fresca e di carta antica, di legno e di colla, e anche un po' di verbena.

Perché profumava di verbena la biblioteca?

Perché la signora Luisa, la bibliotecaria, che aveva i capelli tra il biondo e il bruno, e gli occhi certamente verdi, usava il profumo alla verbena che si mescolava agli altri odori della biblioteca di via delle Caravelle.

Piumini R. (1999). *Un amore di libro*. Milano: Salani.

2

#### ALLA RICERCA DEL SENSO GENERALE/2

- **Scheda per l'insegnante:** leggiamo alcune volte il testo e chiediamo agli alunni di riportarne il senso globale.

##### I boschi di Nembia

Nel corso dei secoli molti boschi sono stati abbattuti per far posto ai prati e ai campi; altri sono stati intensamente sfruttati per ricavare legname da costruzione e legna da ardere. Così, i boschi che oggi ammantano la zona di Nembia hanno in gran parte perso il loro originario aspetto.

Lungo il percorso non si incontrano veri boschi d'alto fusto, bensì boschetti in cui predominano, a seconda dei casi, il pino silvestre, il faggio o l'abete rosso.

Il pino silvestre (*Pinus sylvestris*) è una conifera sempreverde frugalissima, in grado di vegetare anche su terreni rocciosi o sassosi, poveri di sostanze nutritive.

Ama fortemente la luce e tollera l'aridità, le forti escursioni termiche, il vento e il gelo.

Le pinete sono boschi molto luminosi poiché la rada chioma dei pini lascia filtrare la luce.

Il faggio (*Fagus sylvatica*) è una latifolia dal tronco possente con corteccia grigio-argentea e fitta chioma verde lucente. In autunno le foglie si tingono di giallo-bruno e d'inverno cadono. Il faggio ama l'umidità e i terreni piuttosto profondi e ricchi di humus.

L'abete rosso (*Picea excelsa*), chiamato anche peccio, è una conifera dal tronco marrone-rossastro e dalla fitta chioma sempreverde. È un albero molto adattabile, capace di crescere in condizioni ambientali assai varie; per questo è la specie più comune nelle zone di montagna. Inoltre la sua diffusione è stata favorita dall'uomo, dal momento che il suo legno ha molteplici utilizzi.

Zangerlini S. *Oasi di Nembia. Percorso didattico*. Pergine Valsugana (TN): Sistema delle Oasi del WWF Italia.

3

#### IL SENSO GENERALE

- Leggi il testo, sottolinea le informazioni principali, annotale brevemente per punti sul quaderno, poi ricostruisci oralmente il senso globale.

##### Fuga dallo zoo

La volpe si era proprio stancata di stare chiusa dentro la gabbia dello zoo, così aveva progettato la sua fuga. Era sicura di riuscire a scappare perché c'era qualcuno che l'avrebbe aiutata: un complice.

Infatti, verso sera, quando lo zoo era ormai chiuso e le ombre della notte cominciavano a scendere sulle case, l'elefante lanciò un barrito fortissimo e cominciò ad agitarsi: andò a sbattere forte contro le sbarre, continuando a barrire disperato. A un tratto, le sbarre cedettero e l'elefante uscì correndo.

Rovesciò nella sua corsa altre tre o quattro gabbie [...].

I guardiani cercarono di fermare gli animali, ma la confusione continuava a crescere e c'erano sempre più fuggitivi.

Anche la volpe si ritrovò a un tratto libera e non ci pensò due volte a infilare un vialetto e a uscire dallo zoo. Si rifugiò nel bosco che cresceva vicino alla città.

Con lei fuggirono l'elefante, il bufalo, tre gazzelle, un cigno, quindici scimmie e perfino una pulce.

Anche loro si rifugiarono nel bosco e non furono mai più ritrovati dai guardiani dello zoo. Neanche l'elefante...

– Era lui il complice della volpe? – chiese Genti, interrompendo il racconto. La maestra lo guardò malissimo [...].

– No – rispose. – Il complice della volpe era la pulce: era stata lei a pungere l'elefante e a farlo impazzire. La confusione aveva fatto il resto.

Bordiglioni S. (2011). *Storie per giocare*. San Dorligo della Valle (TS): Einaudi Ragazzi.

RICOSTRUIRE IL SIGNIFICATO GLOBALE DI UN TESTO NARRATIVO.

4

#### LE INFORMAZIONI ESSENZIALI

- Leggi attentamente il testo e per ogni parte scrivi sul quaderno le informazioni principali.

##### Colossi nel mondo

1. In ogni parte del mondo vi sono opere realizzate dall'uomo e visibili da chiunque, come le case, i palazzi e i castelli: grandi sculture diverse per stile, materiale e significato.

2. In India, Cina e Giappone ci sono statue dedicate al Buddha, tra cui quella alta 30 m scolpita nella roccia di una grande nicchia a Yun-Kang, in Cina, o quella di 13 m a Kamamara, in Giappone.

3. In Egitto, a Giza, davanti alla piramide di Cheope si trova la Sfinge, una curiosa scultura dal corpo di leone e il volto umano. Solo alla base delle zampe del leone supera l'altezza di un uomo!

4. Negli Usa, nel Dakota del Sud, su una parete del Monte Rushmore, Gutzon Borglum ha scolpito i volti di quattro presidenti americani: George Washington, Thomas Jefferson, Theodore Roosevelt e Abraham Lincoln.

5. Nell'Isola di Pasqua vi sono enormi statue scolpite con la roccia del vulcano Rano-Raraku. Le statue raffiguranti grandi teste sono chiamate *moai*: tuttora non se ne conosce l'origine né la funzione.

6. All'ingresso del porto di New York si erge la maestosa Statua della Libertà: sembra voler dare il benvenuto a chi arriva negli Stati Uniti. È stata inaugurata nel 1886 ed è alta 93 m.

Pellegrini V. (2009). *Il grande libro delle 1000 risposte*. Milano: Touring Junior.

INDIVIDUARE LE INFORMAZIONI ESSENZIALI IN UN TESTO INFORMATIVO.





5

## LE INFORMAZIONI MANCANTI

- Completa il testo inserendo le parti mancanti.

il fusto – le radici – le foglie

## Le parti di una pianta

..... svolgono funzioni assai importanti: fissano la pianta al suolo, assorbono e immagazzinano sostanze nutritive, acqua e sali minerali. [...]

Anche ..... respirano: assumono ossigeno e liberano anidride carbonica. [...]

..... rappresenta l'organo di sostegno della pianta. Aumenta continuamente in lunghezza e spessore. Il cambio, un tessuto che si trova sotto la corteccia, produce verso l'interno uno strato di legno e verso l'esterno una pellicola, libro, tessuto adibito al trasporto di linfa. [...]

..... sono generalmente di colore verde a causa della clorofilla che contengono. Sono collegate al fusto attraverso il picciolo. La parte piatta costituisce il lembo, sul rovescio si trovano gli stomi, dei pori che permettono gli scambi gassosi della pianta.

Zanoni R. (a cura di) (2008). *La vita segreta del bosco*. San Giovanni Lupatoto (VR). Mulino Don Chisciotte: Arsenale Editore.

- Scrivi un testo espositivo sulle parti della pianta usando i seguenti termini: *radici, sostanze nutritive, fusto, sostegno, foglia, clorofilla, picciolo*.

RACCOLGERE IDEE PER LA SCRITTURA, ATTRAVERSO IL RECUPERO IN MEMORIA, GLI ARGOMENTI AFFRONTATI DURANTE LA CONVERSAZIONE, LA LETTURA DI TESTI.

6

## SOGGETTO E PREDICATO NELLA FRASE

- Completa scrivendo un soggetto o un predicato adatti alla frase proposta.

1. Il leone ..... il telefono.
2. .... la porta.
3. La bibliotecaria .....
4. La nonna ..... i suoi nipotini.
5. .... trattengono la pianta al suolo.
6. La volpe ..... dallo zoo.

- Sottolinea in rosso il soggetto e in blu il predicato. Osserva l'esempio.

Esempio: Valeria dipinge.

Valeria dipinge.  
Di chi si parla? Che cosa fa il soggetto?

1. Tuo fratello dorme.
2. Canta Giorgia.
3. La mamma stende il bucato.
4. Venite voi a casa mia.
5. L'idraulico ripara il guasto.
6. La duchessa beve il tè.
7. Cesare colleziona figurine.

RICONOSCERE IL SOGGETTO E IL PREDICATO IN UNA FRASE.

## Difficoltà di apprendimento

## DALL'ARGOMENTO AL TITOLO!

D1

- Ti proponiamo un argomento che svilupperai attraverso il disegno. Potrai anche scrivere alcuni dettagli o particolari per aiutare chi guarderà il tuo disegno a comprenderlo meglio e apprezzarlo di più. Buon lavoro!

## Carnevale



Dettagli che arricchiscono e fanno comprendere meglio il tuo disegno:

.....  
.....  
.....

Dai un titolo al tuo disegno che arricchisca l'argomento "Carnevale".

.....

Altre schede sul sito

## Italiano L2

## DESCRIVERE UN ANIMALE

I1

- Scheda per l'insegnante: presentiamo un'attività collettiva per descrivere un animale.

**Occorrente:** alcune riviste, un cartellone.

- Ingrandiamo e fotocopiamo le immagini degli animali, appendiamole alla lavagna e utilizziamole per un ripasso collettivo del lessico utile alla descrizione. Indichiamo le parti del corpo, poniamo alcune semplici domande, quindi scriviamo la parola accanto a ogni parte che viene nominata. Diciamo anche che cosa mangia e dove vive l'animale raffigurato.

- Dividiamo la classe in gruppi di tre o quattro bambini. Forniamo a ogni gruppo una rivista e chiediamo di cercare tutti insieme le immagini di animali presenti nella rivista (sono sufficienti due o tre immagini) e di ritagliarle. Invitiamo dunque i gruppi a non mostrare le figure che hanno trovato, ma a tenerle girate.

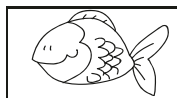
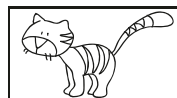
- Verifichiamo che tutti i membri del gruppo conoscano gli animali che hanno scelto, quindi chiediamo di selezionare l'immagine che li ha più colpiti e di descriverla tra di loro.

- Spieghiamo che ogni gruppo, senza dire il nome dell'animale che ha scelto, deve descriverlo alla classe. Gli altri gruppi possono porre delle domande per indovinare, per esempio: *Il suo corpo è ricoperto di peli? Vive nel mare? Mangia gli insetti?* Le risposte possono essere solo sì o no.

- Chiamiamo il primo gruppo e invitiamo a descrivere l'animale seguendo uno schema: *l'aspetto fisico, di che cosa si ciba, dove vive*.

- Quando l'animale viene indovinato, chiediamo al gruppo di incollarlo su un cartellone e di scrivere sotto il nome.

- Proseguiamo coinvolgendo tutti i gruppi, finché non si sono esaurite le immagini.



Altre schede sul sito